

10 maggio 2013

PAG. II

È febbre da slot machine sotto le Torri Piazza dei Martiri invasa dai videopoker In un anno aperte 39 sale. E ora arrivano gli investitori dall'Austria

di Beppe Persichella e Luigi Spezia

LE MULTINAZIONALI austriache del gioco sbarcano e sbancano piazza dei Martiri, mentre la Regione è sul piede di guerra e sta per varare una rigida legge a tutela dei cittadini dai rischi delle dipendenze da sfida alla fortuna, con la richiesta di porre le sale a 500 metri dalle scuole. Tutto ciò in una provincia dove l'anno scorso la Questura ha autorizzato 39 nuove sale, piccole medie e grandi, oltre alle 33 del 2011 e alle 14 del 2010, anno della nuova normativa, senza potersi opporre, ma mettendo in campo una task force di verifica costante, anche per vedere che non ci siano reati ai danni di chi diventa schiavo e chiede aiuto. Cinque invece le sale giochi autorizzate dal Comune, che non può negare le licenze per le liberalizzazioni.

In quell'angolo alle porte del centro, che qualcuno battezza la piccola Las Vegas felsinea, hanno dunque preso piede i colossi d'oltralpe: Admiral, 13 mila dipendenti in tutto il mondo e la più piccola Slot Club delle Alpi, 100 sale in tutta Europa. E pensare che fino all'estate scorsa, in piazza Martiri c'era solo Ciro del bar Buriani, che dalla Questura aveva ottenuto di aprire una saletta (Marilyn) con venti macchinette e pensava che fosse già un azzardo economico. Invece ora ci sono lussuose sale con moquette e salottini e cento macchinette tra videoslot e videolottery (quelle omologate dal Monopolio e con montepremi nazionale). Ciro si chiede: «Ma come fanno questi a stare in piedi con la crisi che c'è? I grandi distributori emiliani, Modena Giochi e Romagna Giochi, hanno rinunciato a affittare quei costosi locali del farmacista dove adesso c'è il Club delle Alpi con le sue otto vetrine luccicanti. Gli austriaci come fanno non lo so, il mercato è già saturo». Dentro la sala di Admiral, in due occasioni, c'è in effetti un solo giocatore, mentre mercoledì sera, quando il Bologna gioca al Dall'Ara, al Club delle Alpi, oltre al barista e all'addetto alla sicurezza singolarmente esile, c'erano quindici persone, tra cui quattro donne e cinque pakistani. «Siamo contenti di essere a Bologna — dice Johannes Mayr da Milano, il direttore della catena Club Alpi —. La nostra sala funziona e quello è il taglio normale delle nostre sale in Europa». Sul problema delle scuole e cioè che a due passi da piazza Martiri ci sono le Fioravanti e le Rubbiani, Mayr è realista: «Se passerà la legge, varrà per le nuove sale».

A fronte dell'esplosione delle sale di videolottery (la big è Hyppobingo, seguita dalla sala Stadio), c'è un sito di Pavia che elenca anche 26 bar bolognesi "slot free", da Zanarini al Barazzo per fare due nomi noti. Contro i rischi da dipendenza, si muove il Pd con una bozza di legge regionale a firma Marco Monari e Giuseppe Pagani. Dice Monari: «È una legge che bisogna approvare in fretta. La realtà sociale che si vede ormai nelle nostre città è pericolosamente a rischio, non solo per le sale e i bar, ma anche per i bingo, i gratta e vinci e tutto il resto. E ne paga le conseguenze peggiori chi è meno abbiente, chi sta già male. Per non parlare poi dell'"indotto", dai compratori d'oro alla possibile usura».

10 maggio 2013

PAG. III

L'intervista. Parla l'operatore del pronto soccorso giocatori anonimi che raccoglie gli sfoghi di chi ha perso tutto

“Quel telefono che piange di continuo racconta la disperazione di tanti emiliani”

di Luigi Spezia

SCUSI, signor...?

«Sono dell'associazione giocatori anonimi...». Va bene, niente nomi. Il suo numero di cellulare insieme al numero verde dell'Ausl (800033033) è ben visibile sull'avviso della Regione Emilia-Romagna all'entrata delle sale giochi. Quanti anni ha e che cosa sta facendo, adesso mentre risponde al vostro numero di soccorso contro le ludopatie?

«Ho 52 anni, sto a Milano, sono un dipendente pubblico».

Perché non risponde un bolognese?

«Perché la nostra è una associazione a livello nazionale... in realtà sono pugliese, da 32 anni a Milano e sono tornato a vivere 2 anni, tre mesi e due giorni fa... quando ho smesso di giocare».

Immagino che contare i giorni che passano faccia parte della terapia...

«Certamente, fa parte della terapia. Anche oggi ho vinto. Non ho giocato. Pensavo di non essere ammalato, invece ero ammalato di gioco».

Come dice la famosa battuta del dottor Knock: «I sani sono malati senza saperlo».

«Confermo, è proprio così. Non lo sapevo neanche io finché non ho toccato il fondo, non avevo più voglia di vivere, non avevo più autonomia».

Con che soldi giocava?

«I soldi? I quattro soldi che avevo da parte li ho fatti fuori tutti, poi cercavo finanziamenti, grazie a Dio non ho mai rubato... è una giostra infernale, quando vinci ti senti onnipotente e giochi più forte per rifarti e così ti trovi a perdere ancora di più... E la giostra ricomincia, ma sempre verso il basso»

Chi le telefona da Bologna?

«Da Bologna e dall'Emilia riceviamo un sacco di telefonate, noi chiediamo informazioni e poi giriamo tutto alle nostre sedi locali. Oggi mi ha telefonato da Bologna una signora di 55 anni... le donne che giocano in Emilia sono parecchie».

Che cosa le ha detto la signora?

«Era disperata. Mi ha raccontato che dalla sera prima aveva già perduto 2000 euro con i videopoker o giocando online. Poi mi ha chiamato un altro da Ravenna... anzi la moglie,

che piangeva come una bambina a causa del vizio del marito. “Non ce la faccio più...”, singhiozzava».

Lei come li consiglia?

«Io dico sempre che mi ero trovato davanti a due strade: una era quella della vita e l'altra era il tunnel che mi portava alla disperazione. C'è ancora tempo a scegliere la prima strada»

Non le sembra una contraddizione che questo numero di soccorso, insieme al numero della Regione, sia stampato sulle stesse porte che possono portare la gente a perdersi?

«Sì, è una contraddizione. Ma io penso solo a salvare delle persone ».

L'avviso con il suo logo, la Regione l'ha apposto nelle sale giochi e richiama l'attenzione sulla dipendenza da slot: «Se il gioco diventa un problema puoi chiedere aiuto». A Bologna le sedi dell'associazione GA (giocatori anonimi) sono due, in via San Mamolo e in via Dickens. La signora Carla, che ieri era invitata al convegno sulle ludopatie dei Carabinieri, dice che ad ogni riunione ci sono mediamente 25 persone. «Siamo giocatori — dice —. Anche se da due anni non gioco più, la recidiva è sempre possibile. È una malattia difficile».

10 maggio 2013

PAG. III

Il convegno. Iniziativa dei Carabinieri dedicata alla ludopatia. E ci sono genitori che per scommettere non si curano dei figli

“Ragazzi che rubano per un gratta e vinci” l’allarme del procuratore dei Minori

GENITORI che si giocano tutto e lasciano senza mangiare i figli, ma anche adolescenti che per comprare “gratta e vinci” rubano in casa o addirittura si prestano come basisti per furti nell’abitazione in cui vivono. Sono situazioni con cui, sempre più frequentemente, la procura dei Minori si trova a confrontarsi a causa di quella che il procuratore capo Ugo Pastore definisce una «deriva» causata dalla legalizzazione del gioco d’azzardo. Deriva che ha «effetti distruttivi sulle giovani generazioni e a cui è difficile oggi porre un argine», dice il magistrato. E «se il legislatore non troverà la forza di introdurre dei divieti almeno per i minori e non metterà paletti» è una deriva «molto pericolosa».

Pastore ne ha parlato ieri nella seconda giornata del convegno “Minori e devianze” organizzato dall’Associazione avvocati matrimonialisti e dai carabinieri. L’allarme di Pastore arriva alla luce di casi sempre più frequenti che giungono in procura e vedono i minori vittime del fenomeno del gioco: o perché i genitori ludopatici «non fanno fronte ai loro bisogni primari o alle cure sanitarie» (e allora dalla procura arrivano «interventi limitativi della potestà genitoriale») oppure perché i minori stessi sono contagiati dal vizio e per poter giocare commettono reati. «Tanti ragazzi ci sono stati segnalati — afferma Pastore — per piccoli furti in casa, a parenti o ad amici, dopo i quali andavano a comprare decine di “gratta e vinci”. Abbiamo trovato le prove, e gli stessi genitori non ne avevano idea». Ma «nelle situazioni più gravi — prosegue — ci sono minori diventati basisti per furti a casa loro. Siamo di fronte ad una serie di fatti che dimostrano gli effetti distruttivi di un certo modello ». Per Pastore la legalizzazione del gioco d’azzardo fatta dal legislatore, «giustificata pretestuosamente con l’opportunità di combattere e far emergere il gioco illegale », di fatto è diventata «una provocazione verso le giovani generazioni che la vedono come un’abitudine normale, come un modello che entra nella normalità ». La procura dei Minori corre ai ripari. «Ho dato ordine a investigatori e inquirenti — rivela il procuratore Pastore — di segnalarci non solo i reati, ma anche quei comportamenti da loro percepiti come irregolari, ad esempio un minore che frequenta le sale gioco».

10 maggio 2013

PAG. 2 e 3

I fronti del sindaco. L'intervista

«Referendum caso nazionale Il Pd del futuro riparta da qui»

Merola: «Chi vuole abolire i fondi alle scuole private è un estremista conservatore»

Sul futuro: «Ricandidarmi? Ci vogliono due mandati per completare un progetto»

di Olivio Romanini

«A questo punto, del referendum sulla scuola ne facciamo anche noi un caso nazionale. Anche da qui deve partire la riscossa civile e politica del Pd, gli estremisti conservatori vanno battuti, sconfitti, per affermare un'idea moderna della sinistra e della scuola che è scritta nero su bianco nella carta dei valori fondanti del partito». A quindici giorni dal referendum sulla scuola, il sindaco Merola cambia strategia e sferra un attacco durissimo al fronte dei referendari che vuole eliminare i finanziamenti alle scuole materne paritarie integrate nel sistema pubblico bolognese.

La coincidenza temporale tra il referendum sulla scuola e l'operazione di trasferimento del personale delle scuole materne all'Asp ha determinato il compattamento delle proteste. Il fronte referendario che chiede l'eliminazione dei fondi alle paritarie, Sel, i Cinque Stelle, una parte del sindacato si oppongono anche al passaggio delle scuole all'Asp. Come si esce da questa difficile situazione?

«Le coincidenze — spiega il sindaco Merola — a volte non sono spontanee. Il sistema pubblico integrato della scuola, che vede insieme Comune, Stato e scuole paritarie, è attivo da 18 anni e dal 2000 è stato riconosciuto da una legge nazionale. La verità è che siamo stati oggetto di una strumentalizzazione di parte che ha aperto una dinamica nazionale, anche legata alla formazione del governo con il Pdl. Un fronte estremista conservatore composto da gente che non è riuscita ad entrare in Parlamento e che ora fa questa battaglia sulla pelle della città. Ho sentito gente che fa le superiori dire che il Comune vuole privatizzare le scuole».

Bisogna riconoscere che i referendari lanciano un messaggio semplice e diretto: i fondi vanno dati solo alla scuola pubblica.

«Bisognerebbe però capire che le scuole materne paritarie sono dentro il sistema pubblico, se è per questo noi diamo soldi anche alle materne statali visto che lo Stato fa molto meno di quello che dovrebbe fare. Ma il punto è un altro: noi non eroghiamo fondi (un milione di euro circa all'anno ndr) alle scuole paritarie solo perchè siamo costretti dalla difficile situazione economica, lo facciamo perchè è giusto farlo».

Per molto tempo avete ripetuto che la questione era solo locale per non dire amministrativa, ma ormai dopo l'intervento del numero uno della Cei, Angelo Bagnasco e di altre personalità politiche il referendum è oggettivamente diventato una partita politica nazionale. Non è che a questo punto è proprio il Pd che decide di politicizzarla?

«Sì, a questo punto ne facciamo un caso nazionale. Certo, prima di tutto c'è Bologna, ci sono i bambini che non sono né di sinistra né di destra, ma certo questa è un'occasione per chiarire da che parte sta il Pd, dalla parte di una sinistra moderna per la quale pubblico non equivale a dipendente comunale».

Vuole dire che votare B al referendum è un modo di rilanciare il Pd che in questo momento non gode certo di buona salute?

«Il partito ha fatto gravi errori ed è in una situazione di grave difficoltà. C'è anche chi vuole distruggerlo definitivamente ma io penso che un'estensione a livello nazionale del modello bolognese sulla scuola sia un punto da cui ripartire per rifondare il Pd. D'altra parte questa idea del sistema integrato della scuola sta nei valori fondanti del Pd».

E come la mettiamo con la preoccupazione di non farsi nemici a sinistra?

«Guardi ogni tanto c'è qualcuno che esce e vuole fare la vera sinistra. Bene questa idea va battuta e sconfitta, il Pd deve essere protagonista di una riscossa civile e politica, deve rilanciare un'idea moderna della sinistra».

Veniamo al merito della protesta delle dade e delle maestre contro il passaggio dal Comune all'azienda di servizi alla persona. Andrete avanti o c'è un piano B?

«Andremo avanti. Io non ho mai visto scioperare contro un padrone che vuole assumere. Le maestre sono preoccupate, c'è chi teme processi di privatizzazione ma questo è successo perché c'è stato un sindacato corporativo ed estremista che ha fatto disinformazione».

E quindi?

«E quindi io devo garantire l'apertura delle scuole a settembre, non ho tempo per fare chiacchiere ideologiche. Ho intenzione di assumere 120 maestre che oggi sono precarie in un'azienda di proprietà interamente pubblica».

Parlando di politica, in questi giorni il suo partito deve scegliere il reggente dopo l'addio del segretario Pier Luigi Bersani. Si fanno diversi nomi, qual è lo scenario che auspica?

«Non ho preferenze sui nomi, dico solo che serve un segretario che ci porti al congresso. E che guidi il partito in questa fase difficilissima per il Paese con questo governo in campo che ha un compito molto delicato. Al congresso poi sono sicuro che i giochi delle oligarchie e delle correnti verranno spazzati via».

Crede che a livello locale il segretario Raffaele Donini debba fare un secondo mandato?

«Io credo che Donini abbia l'intenzione di mantenere gli impegni che ha preso in questo senso e in questo ha tutto il mio sostegno».

Il governo ha appena deciso di rinviare l'Imu sulla prima casa a settembre, poi si vedrà. Crede che questo governo possa ascoltare le richieste che fate da diversi anni e che per ora sono state ignorate?

«Torno a ribadire che ovviamente se si sospende l'Imu bisogna poi trovare le risorse per mandare avanti ai Comuni. Dall'imposta sulla prima casa il Comune riceve 23 milioni di euro, senza quei soldi dovremmo tagliare i servizi. Quanto al resto abbiamo ribadito anche ieri all'Anci che le nostre richieste sono sempre le stesse: i Comuni non devono pagare l'Imu sulle case popolari e bisogna allentare il patto di stabilità. A livello centrale bisogna fare dei tagli selettivi e non dei tagli lineari che finiscono per colpire i Comuni più virtuosi».

Come sono stati questi primi due anni da sindaco?

«Fare il sindaco è bellissimo, ma questi primi due anni ne valgono quattro, parlando con i cittadini ho capito che c'è solo una dote di cui abbiamo bisogno: il coraggio, l'onere di prendere delle decisioni».

Lei ha chiesto dieci anni per cambiare la città. E' ancora di questa idea? Si ricandiderà?

«Dipenderà dagli elettori ma credo che ci vogliano due mandati per completare un progetto».

Domenica sarà esattamente passato un anno dall'avvio dei T days. Qual è il bilancio? E soprattutto quando partirà il resto della pedonalizzazione che avete promesso in campagna elettorale?

«L'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo sta lavorando alle modifiche al piano generale del traffico per avviare la fase della pedonalizzazione. Andremo avanti con le piste ciclabili, le piazze pedonali e con il progetto di filoviarizzazione. I T days? Credo che la risposta della città sia chiara, i T days sono un'occasione per le famiglie di riappropriarsi della città».

Nel Palazzo, soprattutto tra i consiglieri della sua maggioranza, si comincia a parlare di una rinuncia al progetto del people-mover che da molto tempo è impantanato. Davvero avete intenzione di rinunciare a questa infrastruttura?

«Noi aspettiamo una pronuncia dell'autorità dei contratti sulla legittimità della procedura che abbiamo scelto. Il progetto per ora resta in campo, non sarebbe più in campo solo se le difficoltà finanziarie o quelle contrattuali fossero insormontabili».

Un anno fa di questi giorni ci ha lasciato Maurizio Cevenini. Quali sono i suoi pensieri oggi su questa tragedia che ha scosso come poche altre cose questa città?

«Quando ho ricordato Maurizio in consiglio comunale ci ho tenuto a dire che lui aveva grande spessore politico e ho parlato dell'attualità del suo modo di fare politica. Quello che voglio dire è che Maurizio non ha mai visto gli avversari politici come qualcosa da distruggere. Non ha mai visto un accordo politico come un inciucio, lui non era Zelig, aveva una forte personalità. Viveva la politica tra la gente ma aveva grandissimo spessore».

10 maggio 2013

PAG. 24

Beve l'undici per cento degli alunni di seconda media

Allarme alcol tra i giovani, la Valle dell'Idice si mobilita

Gioco di squadra con le associazioni per la prevenzione

di Paolo Brighenti

IN SECONDA media sono l'11% i ragazzi che bevono alcolici, percentuale che arriva al 20% al terzo anno. Questi i dati del campione di circa 1.300 studenti della provincia di Bologna contattati nel progetto «Che piacere...», realizzato da «Qu.O.Re»(Quality social workers) ed illustrato nel corso di un incontro tenutosi presso il museo di Arti e Mestieri «Pietro Lazzarini» di Pianoro.

SONO STATE complessivamente 17 le classi delle scuole medie di Pianoro, Loiano, Monghidoro, Monterenzio e Ozzano interessate dall'iniziativa che, nell'ambito di un programma di prevenzione e promozione della salute, ha analizzato, nel corso di specifici incontri nella varie classi, il problema dell'alcolismo fra gli studenti delle scuole di secondo grado.

DOPO IL SALUTO di Giovanni Maestrami presidente dell'Unione delle Valli Savena ed Idice, Massimo Ragni, Carlo Carpanelli, Manuela Gamberini e Paolo Bonazzelli dei Rotary Club Valle del Savena, Bologna Sud e Bologna Ovest, che hanno patrocinato l'iniziativa, hanno proceduto, assieme all'assessore pianorese Franca Filippini, alla premiazione dei lavori realizzati.

Molto interessanti i video che i giovani hanno presentato dove l'alcol è sul banco degli imputati.

CON GRANDE attenzione gli studenti e gli insegnanti presenti hanno ascoltato le testimonianze di alcuni rappresentanti di Acat, l'associazione impegnata alla lotta contro l'alcolismo. Particolarmente importante la testimonianza di Antonio Zucchini, autore di «7 vite» dove raccontato la storia che lo ha visto diventare paraplegico a seguito di un incidente stradale e la sua scelta di cercare di superare il trauma e l'infermità utilizzando la sua sfortunata esperienza come momento di meditazione per le giovani generazioni.

10 maggio 2013

PAG. 28

«L'Asp non potrà mai diventare privata»

di Chiara Affronte

«Stiamo lavorando per garantire alle famiglie dei bimbi che frequentano la scuola dell'infanzia che il prossimo anno ci siano le stesse scuole, gli stessi insegnanti e le stesse classi. E per arrivare ad un contratto ad hoc per i precari assimilabile a quello "scuola"». A confermare l'intento di Palazzo d'Accursio è l'assessore alla Sanità Luca Rizzo Nervo.

Assessore, in cosa consiste la vostra «operazione verità»?

«Stiamo cercando di fare chiarezza in una vicenda che sta prendendo una piega di disinformazione e quindi di preoccupazione. Per noi, a prescindere dallo strumento, resta fermo l'esito: la qualità della materna che per noi è scuola a tutti gli effetti. Poi, siccome le norme di oggi ci impediscono strade come la Fondazione o l'Istituzione, su cui si era discusso, c'è invece una sentenza della Corte dei conti che ci permette di utilizzare lo strumento pubblico dell'Asp per assumere il personale precario».

Perché non potete assumere direttamente?

«Il tetto del personale non ce lo consente. E in ogni caso bisogna anche considerare che, se tutti i precari fossero assunti direttamente, non ci sarebbe più spazio per altri settori. Inoltre non possiamo più accedere alla graduatoria in essere, cosa che invece può fare Asp, andando quindi a pescare tra i precari storici della scuola dell'infanzia».

E il contratto, quale sarà?

«Vorrei precisare che anche il Comune, secondo le norme, dovrebbe applicare il contratto enti locali e il contratto scuola delle insegnanti delle materne è stata una scelta, una "stravaganza" che ci è stata contestata, ma che il Comune ha perseguito».

Quindi, lo applicherete?

«Siamo ancora in una fase di verifica perché purtroppo non esiste al riguardo un "manuale" che dia risposte. Ci sono molte possibilità che lo si possa mantenere per le insegnanti attualmente a tempo indeterminato, qualora un giorno dovessero passare ad Asp. Ma l'emergenza sono i precari, per garantire l'inizio della scuola a settembre. Un contratto ad hoc da modulare in modo tale da renderlo il più possibile assimilabile a quello scuola potrebbe essere la soluzione».

A settembre passeranno anche i tempi indeterminati ad Asp?

«Ad oggi - ripeto - l'emergenza sono i precari per settembre. Altra cosa, non si faranno passaggi con l'anno in corso».

L'Asp può appaltare ai privati? E il Comune può cedere quote?

«L'Asp è un ente pubblico che non può trasformarsi in privato. E se mai dovesse andare in rovina, il Comune mantiene l'obbligo di assunzione di quel personale. Inoltre le proporzioni di partecipazione devono restare le stesse».

9 maggio 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/05/09/news/lei-lo-vuole-lasciare-e-lui-la-massacra-di-botte-arrestato-1.7028879>

Lei lo vuole lasciare e lui la massacra di botte: arrestato

Ennesimo caso di violenza. La donna ha subito oltre un anno e mezzo di violenze, finendo più volte all'ospedale. In manette il marito 36enne, che l'avrebbe colpita anche con mattoni e bottiglie

Ancora un altro incredibile caso di violenza sulle donne a Reggio. A pochi giorni dalla denuncia di un uomo che picchiava la moglie perché "troppo occidentale" e di quella di una studentessa perseguitata e picchiata dal suo ex, è stata portata alla luce un'altra storia di soprusi. Per mesi una donna di Reggio è stata costretta a dichiarare all'ospedale che le ferite subite erano riconducibili a cadute accidentali, aggressioni e rapine. Ma in realtà erano la conseguenza delle agghiaccianti violenze a cui, per oltre un anno, era stata sottoposta dal marito una volta che gli aveva detto di volerlo lasciare dopo averlo pizzicato con l'amante. A scoprirlo, riuscendo a superare il muro di omertà tipico della comunità cinese, sono stati i carabinieri di Reggio, che hanno posto fine alle vessazioni arrestando l'uomo, un 36enne di Reggio accusato ora di maltrattamenti.

E' stato l'ultimo grave episodio subito dalla moglie l'altra sera a portare alla luce l'ennesimo caso di violenza sulle donne. Le urla strazianti della ragazza sono state sentite per strada da alcuni passanti che hanno lanciato l'allarme al 112. Sebbene l'uomo abbia tardato ad aprire ai carabinieri per ripulire la casa dal sangue e dal vetro le tumefazioni della donna hanno subito fatto comprendere cosa era successo. L'uomo, per futili motivi, aveva preso a bottigliate, sediate, calci e pugni la moglie che ricorsa alle cure mediche è stata giudicata con una prima prognosi di 10 giorni. Non è stato questo l'unico episodio di violenza subito dalla donna. Nel corso degli accertamenti i militari hanno ricostruito oltre un anno e mezzo di sopraffazioni, soprusi, violenze fisiche e psicologiche proseguite nei mesi, da quando la moglie aveva scoperto che il marito aveva l'amante ed era intenzionata a lasciarlo. Dal gennaio dell'anno scorso la donna è dovuta ricorrere numerose volte alle cure per gravi lesioni anche con prognosi di trenta giorni. Lesioni che era costretta a denunciare dal marito come accidentali, originate da aggressioni o da rapine: fratture, ferite da arma da taglio, dita spezzate della mano, contusioni multiple, ferite alla testa, una causata addirittura da un mattone.